



Infanzia

Le parole hanno conseguenze

CYBERBULLISMO

CITTADINANZA DIGITALE

CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITÀ

EMOZIONI



ARGOMENTO

- Cyberbullismo - bullismo
- Cittadinanza digitale
- Consapevolezza e responsabilità
- Emozioni

MATERIA

- Educazione Civica

COMPETENZE CHIAVE

- Comunicazione nella madrelingua
- Imparare a imparare
- Competenze sociali e civiche
- Consapevolezza ed espressione culturale

PUNTO/I DEL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

- 06. Le parole hanno conseguenze

DOMANDE FONDAMENTALI

- Cosa sono le conseguenze?
- Anche le parole hanno conseguenze?
- Cosa possiamo fare se qualcuno/a fa il prepotente?
- Se qualcuno/a fa il prepotente con te o con gli altri, c'è un adulto di cui ti fidi che ti può aiutare? Chi è?

Leggiamo il sesto principio del Manifesto della comunicazione non ostile per l'infanzia



Il Manifesto

della comunicazione non ostile





- 1. Virtuale è reale**
LA RETE NON È UN GIOCO. È UN POSTO DIVERSO, MA È TUTTO VERO. E ANCHE IN RETE CI SONO I BUONI E I CATTIVI: BISOGNA STARE ATTENTI
- 2. Si è ciò che si comunica**
IN RETE BISOGNA ESSERE GENTILI. DIETRO LE FOTO CI SONO PERSONE COME NOI. SE DICHI COSE CATTIVE, SARANNO TRISTI. O PENSERANNO CHE SEI CATTIVO.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**
PRIMA DI PARLARE BISOGNA PENSARCI. PUOI CONTARE FINO A 10! COSÌ RIESCI A TROVARE PROPRIO LE PAROLE GIUSTE PER DIRE QUELLO CHE VUOI.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**
NESSUNO HA RAGIONE TUTTE LE VOLTE. IMPARARE AD ASCOLTARE È MOLTO BELLO, PERCHÉ SI CAPISCONO I PENSIERI DEGLI ALTRI E SI DIVENTA AMICI.
- 5. Le parole sono un ponte**
CI SONO DELLE PAROLE CHE FANNO RIDERE E STARE BENE, COME UNA COCCOLA O UN ABBRACCIO. E ABBRACCIARSI CON LE PAROLE È BELLISSIMO!



10 COSE CHE I GENITORI E GLI EDUCATORI POSSONO SPIEGARE ANCHE AI PIÙ PICCINI

- 6. Le parole hanno conseguenze**
LE PAROLE CATTIVE GRAFFIANO E FANNO MALE. SE TU FAI MALE A QUALCUNO CON LE PAROLE, POI NON È PIÙ TUO AMICO. TANTE PAROLE BELLE, TANTI AMICI!
- 7. Condividere è una responsabilità**
LA RETE È COME UN BOSCO: MEGLIO FARSI ACCOMPAGNARE DA UN GRANDE, E NON DIRE MAI A CHI NON CONOSCI IL TUO NOME, QUANTI ANNI HAI, DOVE ABITI.
- 8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**
QUALCHE VOLTA NON SI VA D'ACCORDO: È NORMALE. MA NON È NORMALE DIRE PAROLE CATTIVE A UN AMICO SE LUI NON LA PENSA COME TE.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**
OFFENDERE NON È DIVERTENTE. GLI ALTRI DIVENTANO TRISTI E ABBRABBIATI. ADESSO SEI GRANDE E SAI PARLARE: NON HAI PIÙ BISOGNO DI URLARE.
- 10. Anche il silenzio comunica**
QUALCHE VOLTA È BELLO STARE ZITTI. QUANDO NON SAI COSA DIRE, NON DIRE NIENTE! TROVERAI IL MOMENTO GIUSTO PER DIRE LA COSA GIUSTA.



L'insegnante invita bambine e bambini a sedersi in cerchio e introduce l'argomento, con l'aiuto del principio 6 del Manifesto della comunicazione non ostile per l'infanzia.

Inizia quindi a porre alcune domande, per capire se allievi e allieve conoscano la parola conseguenza e sappiano cosa voglia dire.

Si sollecitano così bambini e bambine a pensare a degli esempi, partendo da alcuni suggerimenti, come "se piove e ci dimentichiamo a casa l'ombrello, la conseguenza è che ci bagniamo!".

Dopo aver ascoltato le risposte, le integrerà con una breve definizione: la conseguenza è quello che succede dopo che abbiamo fatto qualcosa.

Le conseguenze di ciò che facciamo possono riguardare anche le persone. Se, ad esempio, diamo uno spintone al fratellino o alla sorellina, può cadere e farsi male e non avrà più molta voglia di giocare.

La stessa cosa succede con le parole: quello che diciamo può avere delle conseguenze e fare male agli altri, come la pioggia che ci bagna se non abbiamo l'ombrello.

È uguale anche nel mondo di Internet: persino lì le parole brutte hanno conseguenze e fanno stare male le persone che le ascoltano o le leggono.

Parliamo di bullismo

A questo punto l'insegnante introduce il tema delle prepotenze e del bullismo.

Bulli e bulle sono persone che si comportano da prepotenti: fanno dispetti, trattano male gli altri o addirittura picchiano, prendono in giro e dicono cose cattive, oppure escludono gli altri dai giochi. Di conseguenza, chi viene preso di mira si sente triste, si spaventa, pensa di non avere amici e di essere solo/a.

L'insegnante ragionerà con la classe su che cosa è possibile fare per evitare di essere prepotenti e per capire se intorno a noi ci sono persone che si comportano male.

Se ci si accorge che qualcuno/a si comporta male, non bisogna fare lo stesso oppure ridere! Chi viene preso in giro non è sicuramente felice.

Avendo cura di far esprimere i bambini/e liberamente, si raccoglieranno le loro idee in merito, ad esempio:

- aiutare chi è in difficoltà, chiedendo come si sente;
- dire a chi si sta comportando male che l'altra persona è triste e che deve smetterla;
- bisogna ricordarsi che, se qualcuno/a ha dei comportamenti prepotenti, è utile raccontarlo ad un adulto di cui si ha fiducia: saprà come aiutarci!

L'insegnante chiede così a ogni bambino/a di pensare ad un adulto a cui potrebbe chiedere aiuto in caso di difficoltà sua o di qualcun altro/a e chiede a ognuno/a a turno di nominarlo a alta voce.

Un disegno contro il bullismo

30'

Disegna su un foglio piegato in due

A questo punto si dà il via all'attività.

Ogni bambino/a divide in due un foglio: in un'area disegnerà una situazione in cui qualcuno/a viene preso in giro, con gesti e parole che non fanno stare bene, mentre nella seconda parte del foglio si rappresenterà in che modo qualcuno/a avrebbe potuto aiutare chi subisce prepotenze, oppure che cosa avrebbe potuto fare.

Successivamente, ogni bambino/a racconterà il proprio disegno e l'insegnante avrà cura di verificare se nella situazione proposta dal bambino/a è intervenuto o avrebbe potuto intervenire un adulto.

Ulteriori attività di approfondimento

Si possono introdurre il tema delle conseguenze si può proporre la lettura di un libro, come ad esempio "Urlo di mamma" Jutta Bauer, trad. Daniela Gamba, Nord-Sud Edizioni, 2002.